



Comune di Naso

Autore del testo: dott.ssa Carmela Calì



Itinerario della Maiolica Nasitana

Progetto: "... Riaccendere la Fornace".

Premessa e OBIETTIVI

Laboratorio – Museo della ceramica e maiolica nasitana

L'Amministrazione Comunale di Naso ha inteso, con tale progetto, "**... Riaccendere la fornace**", dare nuovamente vita alle produzioni maiolicare dei Lazzaro, di epoca rinascimentale.

Il lavoro fin qui svolto nasce dal costante impegno dell'assessorato Lavori Pubblici di questo Comune che, nel 2011, ha avviato l'iter che ha poi portato il Comune di Naso ad ottenere il cofinanziamento, nel 2012, con i fondi PSR Sicilia 2007/2013 – "*Incentivazione Attività Turistiche Azione A - infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo delle Aree Rurali – Misura 313*".

Il presente itinerario, scaturente dalla prefata iniziativa progettuale si compone di due opzioni: o 1. proporre la mera visita guidata del laboratorio – museo che rivive grazie alle mani



Comune di Naso

sapienti di un maestro ceramista o piuttosto, 2. Passeggiare intorno al laboratorio-museo fino a giungere al borgo rurale di Cagnanò, ove è ubicata la Chiesetta rurale di S. Michele, unica nel suo stile per la forma sferica.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

1. far rivivere la maiolica nasitana;
2. rilanciare l'arte della ceramica e della maiolica nasitana dei Lazzaro, tramandandola ai posteri attraverso una vera e propria scuola - museo, al fine di sostenere e favorire lo sviluppo di un nuovo e più moderno artigianato contestualizzato, offrendo così innovative opportunità di lavoro ai giovani.

La struttura di c.da Ficheruzza, appena ripristinata e dotata di apparecchiature come il forno per la cottura della ceramica, verrà pertanto utilizzata e resa fruibile per l'organizzazione di idonei corsi ove i maestri dovrebbero perseguire obiettivi di insegnamento che esulano dai soliti istituti d'arte oppure accademie di belle arti, in quanto cercheranno di trasmettere tutte quelle conoscenze indispensabili per rendere gli allievi il più possibile autonomi per affrontare in ogni suo aspetto questa meravigliosa arte.

OPZIONI 1.

La visita guidata al laboratorio Museo, si compone di un viaggio nella storia della ceramica che ripercorre tutte le tappe storiche dell'avvento dei Lazzaro, facendo immergere i visitatori nell'arte maiolicara e, più segnatamente, nelle singole fasi di lavorazione.



Comune di Naso

Sarà presente il Maestro maiolicaro in azione che illustrerà le varie fasi di lavorazione ai discenti, che potranno prendere visione della tecnica manuale di formazione del prodotto, della cottura e della tecnica decorativa seguita.

OPZIONI 2.

L'idea progettuale di cui all'opzione 2., contempla non solo la visita guidata di cui all'opzione 1. che costituisce la fase prodromica, ma, contempla altresì una *promenade* intorno al borgo rurale Cagnanò, di cui ne è stata finanziata la riqualificazione nello stesso periodo del presente itinerario.

Già da anni si lavora in questo Ente per riappropriarci della identità della *ceramica nasitana*, tant'è che il **Comune di Naso ha fatto ingresso nel circuito turistico - culturale del Museo della ceramica di Caltagirone, a pieno titolo nel gennaio 2012.**



Caltagirone, XIX sec



Comune di Naso

Introduzione storica

Importanza storica della ceramica nasitana -Girolamo Lazzaro ed i suoi fratelli.





Comune di Naso



*Esempio di maiolica nasitana
conservata presso il Museo d'Arte Sacra di Naso (sec.XIV)*

La ceramica nasitana affonda le sue radici in epoca rinascimentale. La morfologia ed anche le caratteristiche geologiche dei monti Nebrodi presentano ancora oggi ricchi giacimenti di argilla.

Secondo Carlo Incudine, verso l'820 d.C. per via dei continui attacchi Saraceni, le famiglie provenienti da più centri abitati si riunirono in agglomerato urbano in una località chiamata Nesos o Neso, dove in civile comunanza unirono le forze e progredirono insieme dando origine alla terra



Comune di Naso

di Naso. Dopo molti anni sopraggiunsero altri popoli, come testualmente narra l'Incudine nella sua "Naso Illustrata": <<...prima Latini, indi Saraceni ed anco Ebrei...>>.

Naso, l'antica Nesos, prima ancora di diventare Contea nel 1582 e Città (Civitas Nasi) nel 1642 e quando prima gli Arabi e poi i Normanni dominavano la Sicilia, vide l'insediarsi sul suo territorio di una comunità ebraica, composta in prevalenza da tintori e figuli, attratta principalmente da una terra ricca di gelsi ed ottima argilla da trasformare in finissima ceramica; ciò diede senz'altro una spinta allo sviluppo futuro dell'Arte della Ceramica e della Maiolica in Naso.

Come riportato oltre che dall'Incudine anche dal Di Giovanni, all'inizio la gente ebraica venne rifiutata dal popolo nasense, prima per via della religione che rendeva <<...quella gente insociabile ed odiosa>> e poi, a causa delle continue lotte interne che vennero solo in parte sedate, quando si stabilì, venendo con essi a patti, di concedere loro di insediarsi fuori le mura e più esattamente: <<... in quella valle che s'apre ai piè di S. Giacomo>>, l'odierno borgo Bazia, nel quale sorse anche una sinagoga, successivamente trasformata in abbazia di ordine cistercense.

La presenza di una sparuta comunità di Ebrei a Naso è già rilevata dallo storico Di Giovanni nel 1094 ed è poi certo che dopo lunghi anni di contrasti e lotte, con l'Editto del Monarca Ferdinando II chiamato il Cattolico, nel 1492, essa venne del tutto spazzata dalla storia di Naso.

Tuttavia molti di essi si convertirono al cattolicesimo per evitare l'espulsione e continuare così a svolgere la loro attività di tintori e ceramisti.



Comune di Naso

Tra questi, di chiara origine ebraica, il nasitano Girolamo Lazzaro che compare nelle fonti storiche nel XVI secolo in Palermo, (contratto di committenza per l'affidamento dei lavori all' "Honorabilis magister Hieronimus Lazzaro"), con la realizzazione di uno dei più importanti impianti pavimentali della città e precisamente quello della Magna sala del Palazzo Pretorio; di tale figulo, reso noto da Russo Perez, dall'Alajmo, dalla Brandaleone e più autorevolmente dal Ragona di Caltagirone, si conosce la proprietà di due botteghe nel borgo Bazia; si parla altresì anche di varie committenze provenienti da Palermo, oltre che da Naso per la realizzazione di pavimentazioni di Chiese, da quella di S. Cono alla Matrice, del Chiostro Minori Osservanti e di palazzi.

L'enorme richiesta di forniture di maioliche per la città di Palermo e l'innunerevole mole di committenze ricevute da Palermo dovettero indurre i Lazzaro a trasferirvisi.

Il Lazzaro viene dalle fonti spesso denominato "habitor urbis Panormi", a voler cioè rimarcare la sua origine diversa e cioè nasitana, come si evince dai numerosi contratti di committenza rinvenuti, dai testamenti ritrovati e dalle cospicue somme di denaro date in beneficenza a diverse confraternite nasitane.

Nel frattempo, la produzione di ceramica a Naso raggiunse sempre più elevati standard di qualità, fino a far divenire Naso, nel periodo rinascimentale, un grosso centro di produzione, quasi al pari di Caltagirone, Burgio e Palermo, con i quali, è dimostrato, avesse scambi non solo commerciali, ma anche di tecniche e decorazioni.



Comune di Naso

Il Lazzaro si distinse non solo per le qualità artistiche, ma anche per le innovazioni tecniche, stilistiche e soprattutto cromatiche sviluppate a Naso che esportò prima a Palermo, dove si stabilì insieme ai suoi fratelli, Cono e Paolo che ne continuò la scuola dopo la morte di Girolamo, e poi in tutta l'Isola.

L'arte dei Lazzaro ed in particolare di Girolamo, fa ascendere la ceramica palermitana a un grado di perfezione stilistica, tecnica e cromatica che può ben gareggiare con quella di Faenza o Casteldurante, specie per la tecnica di invetriatura che proprio Girolamo aveva affinato, con l'effetto di dare alle sue maioliche una brillantezza ineguagliabile, ma così anche per la scelta di stilizzare la treccia greca, dando così forma alla treccia araba o ancora per il ricorrere di alcuni motivi come la foglia di acanto, i rombi collocati a scacchiera, le fasce, i cerchi, le figure geometriche e gli intrecci di stelle a otto punte combinate con croci greche ed infine i rosoni polilobati, nelle varianti del blu cobalto, con tocchi di giallo paglierino e ferraccia o verde, variamente declinato.

A tutt'oggi, Girolamo Lazzaro è ritenuto il miglior Ceramista e Maiolicaro del Rinascimento siciliano; dei maiolicari che restarono a Naso dopo la sua morte, si può dire che proseguirono una discreta produzione, ma il declino rispecchiando la condizione generale del Paese, arrivò inesorabile e nel XIX secolo, le fornaci nasitane erano in numero davvero limitato; infine all'inizio del XX secolo, l'ultima fornace rimasta, forse quella di cui ancora oggi se ne scorgono i ruderi sepolti fra i roveti, in contrada Munafò, spense definitivamente gli ultimi fuochi.



Comune di Naso

MAIOLICARI NASITANI

La presenza di una Comunità Ebraica in Naso è documentata fin dai primi anni di questo millennio (il Di GIOVANNI ne rileva la presenza già nel 1094). Tale presenza costituisce la base per lo sviluppo di numerose attività artigianali e commerciali che furono capisaldi dell'economia nasitana. L'arte della maiolica fu quella che sicuramente esprime le migliori personalità nelle figure di GEROLAMO LAZZARO che dal borgo di Bazia partì alla volta di Palermo per eseguire la sala più importante del Regno: l'Aula Magna di Palazzo Pretorio, ed in quelle dei fratelli CONO e PAOLO che ne continuarono l'opera a Palermo.

L'itinerario condurrà il visitatore alla visione di un vero e proprio canyon, formatosi con la stratificazione del terreno, che sovrasta i terreni ricchi di argilla e destinati un tempo alla lavorazione dei laterizi e della maiolica.

La lavorazione della maiolica, come forma di artigianato, giunse a Naso, ad opera degli Ebrei, che, dal '500 all'800, contribuirono all'incremento economico della Città di Naso.



Comune di Naso

Girolamo Lazzaro ed i suoi fratelli si distinsero per la tecnica adottata nella cottura ma ancor di più nella lavorazione e nella decorazione, in una sola parola nell'arte maiolicara nasitana.

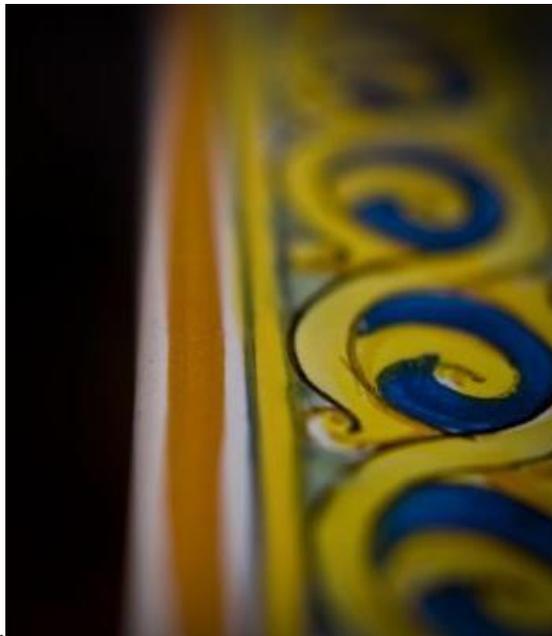
L'arte dei Lazzaro rappresenta per la civiltà nasense un importante fiore all'occhiello.

Essa infatti, raggiunge sempre più elevati standard di qualità, fino a far divenire Naso, nel periodo rinascimentale, un grosso centro, pari a Caltagirone, Burgio e Palermo, con i quali, è documentato, intrattenesse rapporti commerciali e avvenissero scambi di tecniche e decorazioni sulla ceramica. Alla perfezione stilistica, tecnica e cromatica il Girolamo, aggiunge anche la tecnica di invetriatura, conferendo alle sue maioliche una brillantezza ineguagliabile.



Comune di Naso

Nella decorazione vengono adottati motivi a treccia, foglie di acanto, rombi collocati a scacchiera, stelle ad otto punte combinate nelle varianti del blu cobalto, punte di giallo paglierino ,



ferraccia o verde, variamente declinato.





Comune di Naso



Lungo il tragitto si colgono, inoltre, strati calcari-conchigliari, composti da sabbie compatte a conglomerati formati da ciottoli decimetrici di natura calcarenitica con gusci di lamellibranchi, a testimonianza della verosimiglianza del fatto che un tempo Naso fosse stato sommerso dal mare.

Su tale percorso è possibile anche praticare **birdwatching** avvistando la presenza di falchetti che si annidano ad una certa altitudine, come ad esempio nella zona della cd. Grotta del Diavolo; luogo, quest'ultimo, piuttosto misterioso che si affaccia a 360° oltre i confini del territorio nasense.



Comune di Naso



L'itinerario de quo non può non contemplare una tappa fondamentale quale è il **Museo d'Arte Sacra**, posto alla base del Tempio di S.Cono.

Il Museo d'Arte Sacra, si estende per una superficie di mq 260, all'interno della quale, trovano allocazione 4 sezioni di cui una interamente dedicata all'intensa attività dei "**Maiolicari**", attivi a Naso dal Quattrocento al Seicento.

[Link Museo d'Arte Sacra](#)